

La Sicilia 23 Dicembre 2003

Usura a una ristoratrice condannato a venti mesi

Il Tribunale di Messina ha condannato ieri mattina per usura, ad un anno ed 8 mesi, con la contemporanea sospensione della pena, l'imprenditore catanese Giuseppe Bianca, di 67 anni.

L'uomo era stato denunciato nel 1997, da Maria Cacopardo, proprietaria del ritrovo denominato: "Il Maniero", ubicato nel borgo medievale.

La titolare del noto ristorante molese, trovatasi in difficoltà economiche, nel periodo compreso tra gli anni 1996 e 1997, si rivolse all'imprenditore che le prestò circa 30 milioni delle vecchie lire. Una somma sostanziosa, che la donna non riuscì a restituire nei tempi ché erano stati precedentemente concordati.

Presto, di conseguenza, sarebbero cominciate le minacce da parte di Giuseppe Bianca.

Fino a quando, nel 1997 i carabinieri, durante una perquisizione nell'abitazione dell'imprenditore, residente a Mascali (Ct), trovarono alcune cambiali intestate proprio alla Cacopardo. I militari dell'Arma si rivolsero subito alla donna per far luce sulla vicenda. Maria Cacopardo, a questo punto, raccontò tutto: le difficoltà economiche in cui si era venuta a trovare, le continue minacce di attentati a cui Bianca l'avrebbe sottoposta, l'ammontare del prestito che avrebbe dovuto restituire ad interessi altissimi.

La ristoratrice, alla fine, decise di denunciare l'imprenditore, che venne pertanto arrestato con l'accusa di estorsione.

Quattro anni di detenzione è stata la richiesta avanzata dal Pubblico ministero Maria Pellegrino. Ma i giudici della seconda sezione b hanno assolto dall'accusa di estorsione, condannandolo per il solo reato di usura. Giuseppe Bianca, nell'occasione, è stato difeso dall'avv. Massimo Marchese del Foro di Messina.

Alessandra Serio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS